



Lo scontro

Cancellieri: "Inconcepibile intercettare Napolitano"

Il Pdl insiste: Grasso dica chi sono le menti raffinatissime

La vicenda



LA PRESUNTA TRATTATIVA

Secondo i pm di Palermo tra il '92 e il '94 c'è stata una trattativa tra mafia e alcuni esponenti delle istituzioni. I pm hanno indagato l'ex ministro Mancino



IL CONFLITTO DI ATTRIBUZIONE

Mancino è intercettato al telefono con il presidente Napolitano: il Quirinale solleva davanti alla Corte Costituzionale un conflitto di attribuzione contro la Procura



LO SCONTRO ISTITUZIONALE

Interviene anche il premier Monti, definendo gravi le intercettazioni sul Quirinale e parlando di abusi. Reagisce il procuratore aggiunto Ingroia: «Rispettate le regole»

SILVIO BUZZANCA

ROMA — «Insisto sul fatto che non è concepibile che il presidente della Repubblica possa essere intercettato». Anna Maria Cancellieri, a Venezia per la Giornata europea della cultura ebraica, torna sulla questione delle telefonate fra Nicola Mancino e Giorgio Napolitano finite nell'inchiesta sulla trattativa fra lo Stato e la mafia. E il ministro dell'Interno si schiera ancora a fianco del Quirinale, tornando a chiedere una regolamentazione delle procedure in caso di "ascolti" che coinvolgono il presidente della Repubblica. «Sul-

critica il capo del Viminale. Cicchitto: cambiare la legge

l'attacco al Colle mi sono già espressa con molta chiarezza. — spiega infatti la Cancellieri — Sul resto ho parlato a lungo».

Le dichiarazioni del ministro dell'Interno sono però contestate dall'Italia dei Valori. «Il ministro Cancellieri fa un po' di confusione. Le intercettazioni, infatti, sono state fatte su telefoni di Mancino. Posta così è più concepibile per lei?», dice infatti Luigi Li Gotti, responsabile giustizia dell'Idv. «Purtroppo — conclude Li Gotti — molti fanno confusione. Illuminante è quanto disse il ministro Flick in aula nel 1997: la materia non è

disciplinata, se non dalle norme del codice. Si vogliono cambiare? Serve una legge e non i brontolii».

La polemica però continua con toni ben più alti di un brontolio. L'ex sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, Pdl, insiste: «La storia personale di Grasso e l'importanza dell'ufficio che ricopre — dice — esigono che si esca dal generico».

Amaggiorazione dopo che il procuratore di Caltanissetta Sergio Lari ha detto che il pensiero di Grasso «è ben più completo e articolato di quanto abbiamo letto o sentito». «Altro che menti raffinatissime: az-



MINISTRO
Anna Maria
Cancellieri,
ministro
dell'Interno

Maria Falcone: c'è un brutto clima. Idv



zeccagarbugli», commenta però l'Unione delle camere penali che attacca i magistrati per le loro esternazioni.

Il clima dunque non è dei migliori. Lo certifica Maria Falcone, sorella di Giovanni, quando dice che l'aria che si respira «fa venire in mente quel fronte anti-Giovanni che si saldò in quegli anni». Secondo Maria Falcone, «quello che non va bene sono le strumentalizzazioni che emergono da alcuni articoli giornalistici degli ultimi giorni, come quello pubblicato da Panorama».

Il Pdl, intanto, ne approfitta per dire che Napolitano è una vittima delle intercettazioni come Berlusconi. E che dunque bisogna varare una legge che limiti l'uso degli "ascolti". Adesso, spiega Fabrizio Cicchitto, è necessaria «l'approvazione di una legge sulle intercettazioni che tagli la testa al toro per tutti». Il capogruppo del Pdl alla Camera non condivide la richiesta a Napolitano di pubblicare il colloquio. Ma questa richiesta arriva dalla Lega nord. «Non c'è privacy che tenga, Napolitano farebbe bene a dire tutto quello che sa e rendere noti i contenuti di queste telefonate», dice Roberto Maroni.

